

LEGENDA

VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO AI SENSI DELLA L. 183/1989 (PAI)

FASCE FLUVIALI (desunte dal Piano per l'Assetto Idrologico - PAI approvato con D.P.C.M. 24/05/2001, localmente ridefinite ai sensi del comma 3, art. 27 della L. n. 4 del PAI ed in conformità alla lettera b), par. 5.1.1.1 in Parte 2 dell'Al. A alla D.G.R. n. 7374/2008).

- Arece in Fascia A, corrispondente a quella di deflusso della piena, che è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento (tempo di ritorno di 200 anni), ovvero dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.
Arece in Fascia B, corrispondente a quella di esondazione ed esterna alla precedente, che è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento; il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni.
Arece in Fascia C, corrispondente a quella di inondazione per piena catastrofica ed esterna alla precedente, che è costituita dalla porzione di territorio che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravi di quella di riferimento.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO ALL'INTERNO DELLE AREE EDIFICATE OVE RICADENTI NELLE FASCE FLUVIALI A E B

Arece edificate con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, ricadenti nelle fasce fluviali A e B:

- Classe di rischio idraulico R3 (elevato, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente ingiustizia degli usi e l'interazione delle attività socio economiche, danni al patrimonio culturale), con tirante idrico per la piena di riferimento inferiore a 0,9 m e velocità della corrente inferiore a 1 m/s, classe di fattibilità 3.
Classe di rischio idraulico R4 (molto elevato, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio economiche), con tirante idrico per la piena di riferimento superiore a 0,9 m e velocità della corrente inferiore a 1 m/s, classe di fattibilità 4.

VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA

Il Comune non è attualmente dotato di studio finalizzato all'individuazione del reticolo idrico minore di competenza comunale che abbia ricevuto parere positivo da parte della Sede territoriale regionale competente ai sensi della D.G.R. 7868/2002 e s.m.i.; ha tuttavia fatto predisporre tale studio allo Studio Tecnico Associato Cassani - Grassi, con sede in Grassi di Via Volta 22, Pavia (redatto su base aerofotogrammetrica comunale del 2006 non georeferenziata, in questa sede assunto come riferimento ed opportunamente integrato e rielaborato, ove possibile, assumendo come base il rilievo aerofotogrammetrico derivato dalla vettorializzazione dell'ortofoto comunale del 2007 (avvalendosi, nei casi dubbi o/o nel caso di dettagli non cartografati nel rilievo aerofotogrammetrico comunale del 2007 ma evidenziabili dall'analisi dell'ortofoto comunale del 2007, anche di quest'ultima, nonché di quanto desumibile dal rilievo aerofotogrammetrico comunale aggiornato al 25/07/2006 e dalla CTR 1994), e avvalorando anche i principali tratti tombati e attraversamenti, nonché ulteriori discrepanze riscontrate. Si ritiene pertanto che lo studio attualmente disponibile ma non vigente) finalizzato all'individuazione del reticolo idrico minore di competenza comunale ai sensi della D.G.R. 7868/2002 e s.m.i. debba essere ridefinito per ottemperare ai requisiti richiesti da tale D.G.R. Fino all'espressione del parere positivo da parte della Sede territoriale regionale competente e al recepimento di tale studio mediante variante urbanistica, sulle acque pubbliche, così come definite dalla L. 5 gennaio 1994, n. 36 e relativo regolamento, valgono i vincoli disposti dal R.D. n. 23 (in particolare art. 59, 86, 97 e 98) e, in ogni caso, vietata la tombatura come contemplato dall'art. 115 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., mentre per gli attraversamenti i tratti già tombati valgono rispettivamente le disposizioni di cui agli artt. 19 e 21 delle Norme di Attuazione del PAI. In cartografia sono distinte le seguenti categorie del reticolo idrico censito:

- a corsi d'acqua (\*) appartenenti al reticolo idrico principale di competenza regionale ai sensi della D.G.R. 7868/2002 e s.m.i.; a = principali tratti tombati e attraversamenti;
b canali (\*) di competenza del Consorzio Est Ticino Villoresi (ai sensi della D.G.R. 11 febbraio 2005, n. 20552); a = principali tratti tombati e attraversamenti;
c canali (\*) gestiti da consorzi irrigui minori o da singoli agricoltori; trattati di derivazioni da acque pubbliche o da canali di competenza del Consorzio Est Ticino Villoresi dotati di regolare concessione in essere, o in attesa di rinnovo, o di domanda di concessione ex art. 34, L. 5 gennaio 1994, n. 36 (rit. Sentenza del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma n. 91/2004 del 23 giugno 2004), con caratteristiche tali da poter essere esclusi dal reticolo idrico minore di competenza comunale ai sensi della D.G.R. 7868/2002 e s.m.i.; a = principali tratti tombati e attraversamenti; b = tratti non riconoscibili dal rilievo aerofotogrammetrico e dall'ortofoto comunali del 2007 (ma segnalati nel sopra citato studio redatto dallo Studio Tecnico Associato Cassani - Grassi);
d corsi d'acqua (\*) con caratteristiche tali da poter essere inclusi nel reticolo idrico minore di competenza comunale ai sensi della D.G.R. 7868/2002 e s.m.i. (con integrazioni rispetto a quelli già segnalati nel sopra citato studio redatto dallo Studio Tecnico Associato Cassani - Grassi); a = principali tratti tombati e attraversamenti;
e reticolo secondario (non segnalato nel sopra citato studio redatto dallo Studio Tecnico Associato Cassani - Grassi) con caratteristiche tali da poter essere escluso, ove supportato da adeguate motivazioni, dal reticolo idrico principale di competenza comunale ai sensi della D.G.R. 7868/2002 e s.m.i. (trattasi prevalentemente di scoline, capifosso, cavi azimutali, condotte sgrasse o di sodo terminali, ecc.);
f specchi d'acqua, naturali e/o artificiali, e relative (a) fasce in scarpata (\*).

(\*) Con fascia di rispetto, valida anche per i tratti tombati e gli attraversamenti, di ampiezza di 10 m (calcolata dal ciglio di sponda dell'alveo inciso come da rilievo aerofotogrammetrico comunale del 2007 o dal bordo lato Ticino dall'alzaia del Borgo Basso, Via Milazzo, ove in frodo), in ogni caso da verificare sul posto puntualmente caso per caso, ove valgono i vincoli disposti dal R.D. n. 23/1904 (in particolare artt. 59, 86, 97 e 98) e dall'art. 115 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Per la classificazione dei corsi d'acqua di cui sopra, la definizione delle relative fasce di rispetto e relative norme, si rimanda allo studio da redigere ex D.G.R. 7868/2002 e s.m.i. da sottoporre a parere vincolante da parte della Sede territoriale regionale competente e relativa specifica variante urbanistica conseguente.

AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE

Pozzi pubblici ad uso idropotabile e relative zone di rispetto (definite con criterio geometrico per il cerchio di raggio di 200 m su cui valgono le norme di cui all'art. 94 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché le disposizioni della D.G.R. 10/04/2003, n. 3269). n/N: la prima numerazione (n) si riferisce al numero della stratigrafia del pozzo riportata in A.L.L. 1, mentre la seconda (N) si riferisce a quella adottata dall'ente gestore ASM di Pavia. Poiché i dati litografici a disposizione indicano che tali pozzi risultano attingere da "acquiferi protetti", le zone di rispetto potrebbero essere soggette a riduzione e coincidere con le aree di tutela assoluta secondo le procedure di cui alla D.G.R. 27/06/1990, n. 1115/17, adottando il criterio idrogeologico, previa richiesta da avanzare da parte dell'ente gestore ai sensi di tale D.G.R. e relativa autorizzazione di deroga da rilasciare da parte dell'ente competente (annualmente la Provincia di Pavia).

SITI CONTAMINATI O POTENZIALMENTE TALI

Procedure ex D.M. 471/1999, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e situazioni confrontabili pre D.M. 471/1999. Elaborazione e sintesi dei dati, aggiornati al 04/05/2010 (ca. fa presente che trattasi di situazione in continua evoluzione), forniti dal Servizio Ecologia, Settore Ambiente e Territorio del Comune di Pavia e della I.O.C. V.I.A., Tutela del Paesaggio, Bomica dei Siti Inquinati del Settore Tutela Ambientale della Provincia di Pavia o desunti dallo studio geologico del 2003 a supporto del PRG comunale. Non sono segnalate in cartografia situazioni particolarmente datate e risolte, pratiche inerti rimozioni di serbatoi o casi in procedura semplificata.

- 1 - Siti con procedure tecnico-amministrative in corso, ancora da certificare o comunque con iter non concluso.
2 - Siti con interventi di bonifica approvati in corso di esecuzione.
3 - Siti con bonifica conclusa mediante misure di messa in sicurezza permanente, svincolati ma con limitazioni d'uso, già certificati.
4 - Perimetrazione indicativa di aree interessate da rapporti di varia entità, costituiti da prevalenti sabbie limose, conoidi, frammenti di lateriti, sorse di fiondria, ecc.
5 - Zone ove è nota la presenza di rifiuti di varia natura, già prese in considerazione dall'Amministrazione Provinciale di Pavia per la comunicazione alla Regione ai fini della predisposizione del Piano di aggiornamento delle aree inquinate della Regione Lombardia (a loro perimetrazione è da ritenersi indicativa). Le lettere maiuscole forniscono indicazioni più puntuali sulle singole aree: A = area utilizzata negli anni '60 e '70 come discarica comunale di RSI; B = sovraccoglio di prevalenti RSI e RSAU; C = sovraccoglio abusivo sul suolo di rifiuti; D = principali aree industriali dismesse da sottoporre ad accertamenti.
6 - Siti già indagati con verifica di assenza di contaminazioni o già bonificati, con area vincolata o con certificato provinciale di avvenuta bonifica già emesso.

GEOSTI

Beni geologici già soggetti a forme di tutela (ALL. 14 alla D.G.R. 28/05/2008, n. 7374): Terrazzi divergenti della Roggia Vermaola.

Logo of Comune di Pavia and title: STUDIO PER LA DEFINIZIONE DELLA COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (L.R. 11/03/2005, N.12; D.G.R. 28/05/2008, N.8/7374)



Administrative information including Tav. 8, scale 1:10,000, and logos for the Comune di Pavia and S.G.P. (Servizio Geologico Provinciale di Pavia).

